

Anno XVI (2016)
N 1-2 giugno 2016
Trimestrale

Direttore

Santino G. Bonsera

Direttore responsabile

Angela Maria Salvatore

Redazione

Antonio Capano
Francesco Cosenza
Enzo Di Croce
Raffaella La Scaleia
Francesco S. Lioi
Nicola Lisanti

Comitato scientifico

Aldo Mario Toscano
Univversità di Pisa
Santino G. Bonsera
Premio Letterario Basilicata Basilicata
Aldo Corcella
Università della Basilicata
Claudia Damari
Università di Pisa
Antonio De Siena
già Sopr. Beni Archeol. Basilicata
Hafez Haidar
Università di Pavia
Marco Paolino
Università della Tuscia

Consiglio d'amministrazione

Antonietta Acierio
Anna Maria Basso
Pietro Biscardi
Franco Biscione
Antonio Cammarota
Alfonso Danza
Rocco Fatigante
Lucia Moliterni
Giovanni Mor
Aldo Morlino
Silvio Perfetti
Vito Santoro
Vittorio Viggiano

Segretaria di redazione

Catia Punella

La collaborazione è gratuita. La Direzione non è responsabile del contenuto degli articoli. Le tesi in essi espresse sono da attribuire agli autori.

La rivista viene ceduta gratuitamente ai soci del Circolo, alle Biblioteche, alle associazioni dei Lucani all'estero. Abbonamento annuale € 30,00 da rimettere sul c.c.p. n. 30040014-001 intestato al Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi

Direzione, Redazione, Segreteria:

Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi
Piazza V. Emanuele II - n. 2
85100 Potenza - Tel./Fax: 0971/411846
info@premioletterariobasilicata.it
www.premioletterariobasilicata.it

Autorizzazione Tribunale di Potenza
N. 281 del 25 ottobre 2000

Poste Italiane – Spedizione in A.P. 70%
Aut. DC/407/2001/Potenza del 28.8.2001

LEUKANIKÀ

ISSN 2421-6755

Rivista lucana di cultura e di varia umanità

Indice**ORIZZONTI**

- Mario Aldo Toscano – Santino G. Bonsera,
Dialogo crepuscolare sull'incultura Pag. 5

ITALIANISTICA

- Giuseppe Lupo, *Vittorini e il Menabò* » 12

CLASSICA

- Francesco S. Lioi, *L'ellenismo: prodromo della cultura occidentale* » 17
- Margherita E. Torrio, *Modernità e attualità delle eroine tragiche greche* ... » 21
- Silvana Gracco, *Formazione personale e comprensione della vita:
il contributo degli studi classici* » 30
- Lorenza Colicigno, *Il ruolo delle donne-intellettuali nelle società antiche* . » 32
- Angela M. Salvatore, *La scrittura religiosa femminile* » 35

LUCANIA LETTERARIA

- Carlo Maria Nardiello, *Natura e tecnica nel tratto artistico di Sinisgalli* ... » 39
- Rocco Brancati, *Sinisgalli giornalista* » 42
- Rosa Maria Salvia, *Rachela Zaza Padula* » 48

MEDITERRANEO

- Hafez Haidar, *Uno sguardo culturale sul mondo arabo* » 52
- Raffaella La Scaleia, *Un colpo d'occhio poetico sulla sponda meridionale* » 56
- Nicola Lisanti, *Il terrorismo dell'Isis e la risposta culturale alla paura
che oggi pervade il nostro esistere* » 71
- Agata Maggio, *La guerra asimmetrica del terrorismo jihadista
e gli attacchi al patrimonio culturale* » 78
- Sara Vaccaro, *L'Isis e la comunicazione* » 80
- Erica Marcantonio, *Le donne nell'Islam contemporaneo* » 82

RICERCA

- Giovanni Mor, *Carlo Gesualdo principe di Venosa* » 84
- Silvia Summa, *Architettura francese nel meridione d'Italia.
Il caso della SS.ma Trinità di Venosa e la cattedrale di Acerenza* » 88
- Antonio Capano, *I medici lucani dal conseguimento della laurea
all'impegno sociale, culturale e politico nella società di età moderna* » 91
- Domenico Saracino, *L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano* »108
- Anna Mollica, *Giuseppe Antonello Leone* »118

LA PALESTRA

- Carmen D. Lucia, *Pregiudizi e diritti* »121

RETROVIE

- Mario Aldo Toscano, *Outsider* »123

LETTURE

- Giuseppe Lupo, *L'albero di stanze,
Marsilio editore, Venezia, 2015, pp. 252 (Silvia Cibarelli)* »128
- Adriano Viarengo, *Franco Venturi, politica e storia nel Novecento,
Carocci editore, Roma, 2014, pp. 334. (Vincenzo Giura)* »128
- Giuseppe P. Riccardi, *Paradigmi di una crisi. Genesi ed esiti della
coniuntura agraria nella Basilica dell'Ottocento, EditricErmes,
Potenza, 2015, pp. 222 (Domenicantonio Fausto)* »130
- Franca Amendola, *Scrittori e scritture dell'Alto Bradano, Avia Pervia,
Oppido L., 2013, pp. 259 (Francesco S. Lioi)* »132

DOMENICO SARACINO

L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano

La ricerca è stata condotta sulla base degli studi effettuati da R.J.Buck ¹ sulla viabilità antica dell'area. Alla luce delle ricerche da noi condotte, abbiamo potuto rilevare che i percorsi descritti dallo studioso canadese non sempre risultano esatti o esaustivi. La consultazione della cartografia storica: mappe del 1821-25, carte ITM del 1870-75, mappe IGM del 1911, mappe IGM del 1956, nonché un confronto tra queste ed i percorsi descritti da pastori transumanti, di cui abbiamo acquisito le testimonianze, ci hanno permesso di ampliare e di integrare la mappatura dell'antica rete stradale dell'alto Bradano, in relazione ai siti romani presenti nel territorio.

Il territorio dell'alto Bradano

L'Alto Bradano, dal punto di vista geomorfologico, è costituito da colline poco rilevate, da terrazzi e pianori, le cui curve altimetriche oscillano tra i 250 e 500 m s.l.m.

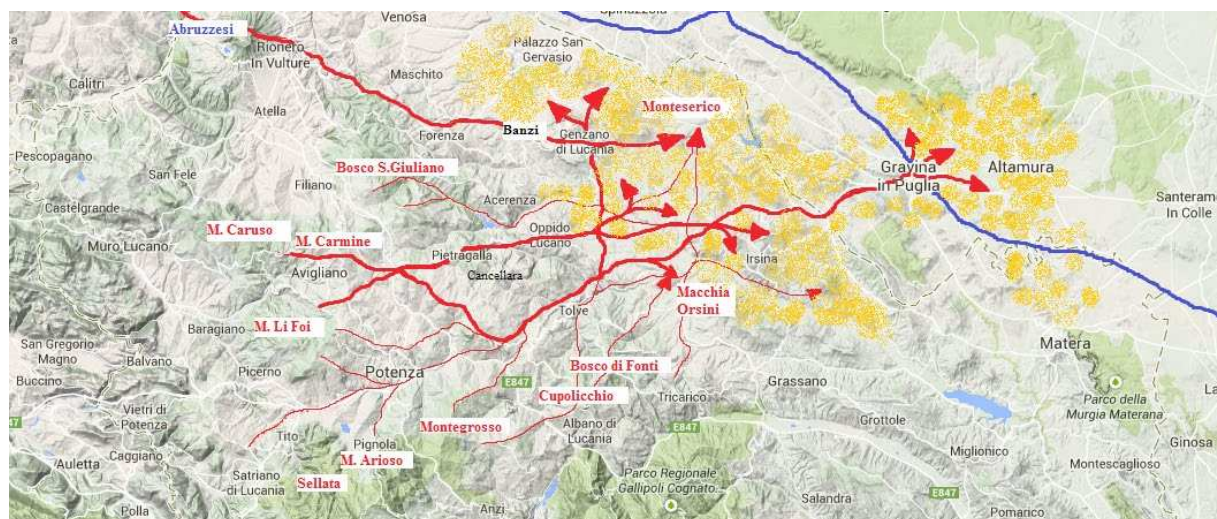


Fig. 1 Principali percorsi della transumanza dal plesso del Potentino verso l'alto Bradano (elaborazione grafica di D. Saracino)

Sin dall'antichità il territorio, fertile e ricco di acque, è stato prevalentemente adibito alla produzione cerealicola e allo stanziamento invernale di numerose mandrie e greggi provenienti dai boschi d'altura dell'area regionale ed extraregionale. I comuni interessati da questo fenomeno a partire da Nord erano: Venosa, Lavello, Melfi, Montemilone, Palazzo, Banzi, Genzano (Monteserico), Oppido, Montepeloso (Irsina), Acerenza e S. Chirico Nuovo.

Sulle carte I.T.M del 1870-75 e I.G.M del 1911 nonché su quelle del 1956 si riscontrano frequenti micro-toponimi che fanno riferimento alla presenza di strutture per la sosta di uomini e animali lungo gli assi viari che attraversavano il territorio: "Posta di Gaudiano", "Posta di Camarda", "Postecchia", "Posta Peragine", "Posta della morte", "Masseria posta Caracciolo", "Masseria Mandriano delle Vacche", "Mandriole", "Iazzo", "Iazzo del forno", "Iazzo Verdesse", "Iazzo della contessa", "Iazzo della Regina", "Casone...ecc.

Documenti antichi attestano che dal "tratturo del Vulture" giungevano a Venosa i pastori abruzzesi, alcuni stanziano nel territorio venosino², altri proseguivano attraverso Forenza per i territori di Banzi,³ e gli "ambiti pascoli" di

1 R.J. Buck, *the ancient roads of eastern Lucania*, papers of the British school at Rome, vol XLII, 1974

2 Cfr. A. Capano, *Sui rapporti tra Venosa e la dogana "menae pecudum" di Foggia*, in «Atti del 14° Convegno nazionale sulla preistoria e storia della Daunia 27-28 novembre 1993», pag. 141, a cura dell' Archeoclub di S. Severo 1996.

3 *I terreni negli anni che restano senza semina*, scrive nel 1709 l'abate Blaselli dell'abbazia di Banzi, si fittano agli Abruzzesi, pag.173, in

archeologici attestano la presenza dell'uomo in quest'area fin dall'età del bronzo o forse dal neolitico.

Il bacino del Bradano situato ai piedi delle alture su cui sorgevano i grossi insediamenti fortificati di età arcaica e lucana: - Torretta di Pietragalla⁹, Serra di Vaglio¹⁰, Civita di Tricarico¹¹, Serra del Cedro¹², Montrone di Oppido Lucano¹³, Serra Carpine di Cancellara¹⁴ e altri siti minori - ha sempre costituito un territorio ricco di risorse per gli uomini e per gli animali.

I pastori non dovevano coprire grandi distanze per il trasferimento dei loro armenti, quando d'inverno si spostavano verso la valle Bradanica e la Murgia Barese caratterizzate da clima invernale mite.

Nel periodo romano tardo repubblicano a valle del comune di Oppido L. (a Sud-Est), sorgono due grandi ville, localizzate sulle mappe come "Masseria Ciccotti"¹⁵ e "S. Gilio"¹⁶. Gli studiosi si sono ampiamente ed approfonditamente occupati di questi due siti con delle campagne di scavo condotte già agli inizi degli anni novanta. Queste ville rivestivano un ruolo centrale nel comprensorio dell'alto Bradano, nei cui pressi era collocata un'altra importante Villa-fattoria, quella di località S. Pietro di Tolve.¹⁷ Successivamente nel periodo imperiale, entro il raggio di pochi chilometri, sorgono dei siti "satelliti", le *villae rusticae*, a testimonianza di un notevole sfruttamento del fertile territorio oltre che a zona di permanenza e attraversamento di transumanza. Interessante è l'analisi di Gualtieri¹⁸, quando evidenzia la notevole densità di occupazione del territorio di Oppido in età romana di gran lunga superiore a quella



Fig. 3 - Oppido Lucano - villa romana in località S. Gilio

dell'area Appula limitrofa.

9 Cfr. R. De Gennaro, *I circuiti murari in Basilicata*, ACT XLIII, 2003 Taranto, 2004, pp 647-660

10 Cfr. M. Tagliente, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2005, Vaglio, l'abitato e fortificazione in località Serra*, ACT XLV 2005, Taranto 2006, p. 725-754, 739-741.

11 Cfr. O. De Cazanove, *Civita di Tricarico I : le quartier de la maison du monolithe et l'enceinte intermédiaire*, collection de l'école française de Rome-409, Roma 2008

12 Cfr. M.G. Canosa, *Dall'indagine archeologica alla storia del territorio*, Tricarico 1989

13 Cfr. A. Bottini, *Dovizioso bilancio dell'indagine archeologica in Basilicata*, Magna Grecia, XXV, 1-4, 1990, p.19-22

14 Cfr. A. Russo, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania, ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a.C.*, Congedo Editore, 1992, p.100-102, 226-227.

15 Cfr. M. Gualtieri, *La villa romana di Masseria Ciccotti (Oppido L.-PZ) : primi dati sul paesaggio rurale dell'Alto Bradano in età imperiale*, pp. 49-73 in Bollettino storico della Basilicata vol 10, a cura della deputazione di storia patria della Lucania, ed. Osanna 1994

16 Cfr. H. Di Giuseppe, *La villa romana di S. Gilio di Oppido L. tra élites urbane e locali*, in *FELICITAS TEMPORUM, dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, a cura di A. Russo e H. De Giuseppe, Lavello 2008, pp305-353.

17 Cfr. H. Di Giuseppe, *La villa romana di S. Pietro di Tolve: rapporto preliminare di scavo 1988-1992*, in Bollettino storico della Basilicata op.cit.

18 Cfr. M. Gualtieri, *La villa romana di masseria Ciccotti*, op cit, p. 63

Le villae erano ubicate entro un territorio tra i *Municipia* di Bantia¹⁹ e di Acheruntia²⁰, territorio collegato con Potentia²¹, che insieme a Grumentum rappresentava il più importante centro urbano della Lucania interna. Non lontano si trovavano i siti di Festula nei pressi di Genzano, di Civita, di Tricarico e di Calle, ove era ubicata una grande villa; il sito di Calle era noto anche per la sua grande fornace che forniva manufatti ceramici in quasi tutti i centri della Lucania²².

La Viabilità

I suddetti siti sono collocati in posizione ottimale sia dal punto di vista dello sfruttamento del suolo che di quello strategico rispetto all'antica viabilità principale, favorita come già accennato dalla morfologia del territorio abbastanza piano, situazione non frequente in una regione montuosa come la Lucania. A differenza dell'entroterra appenninico difficile da percorrere se non a piedi o con animali da soma, la parte orientale della regione si presta ad essere percorsa anche da mezzi di trasporto su ruote²³, condizione rispondente al sistema viario romano per le comunicazioni tra Roma e provincie. Dalle cartine IGM e da documenti medievali ci viene una conferma riguardo la percorribilità con mezzi su ruota di alcuni percorsi del comprensorio; infatti con il termine "*Carrara*" o "*Carrera*" sono indicati dei tratturi nel territorio di Genzano di L.²⁴, mentre nella descrizione dei possedimenti dell'abbazia di Banzi annotata nel documento di età normanna già citato, troviamo "*ad viam Vadi Carrari*"²⁵ che conduce verso Gravina.

Lo studio del Buck²⁶ riguardo alla viabilità della zona, nonostante presenta alcune incongruenze, ha comunque aiutato ad individuare alcune di queste direttrici dell'area dell'Alto Bradano.

Da un'analisi morfologica ed oro-idrografica del territorio Lucano, e da una attenta lettura dei percorsi individuati attraverso la cartografia storica, confermati da pastori transumanti, la rete viaria della Lucania rimane la stessa dall'antichità fino all'avvento delle strade rotabili, quando il percorso verrà "costruito" dall'uomo, in funzione alla concorrenza dei mezzi su ruota moderni.

La viabilità nel periodo romano della regione ricalca e si ripropone sui già collaudati percorsi delle epoche precedenti, la rete stradale è la stessa, anche se vengono privilegiati i percorsi in funzione degli insediamenti romani. Dobbiamo sottolineare però che delle strade progettate e costruite in Lucania, se si escludono la via Appia e la via Herculia non sono state trovate tracce nel periodo romano.



Fig. 4 - Parte di Mosaico rinvenuto a masseria Ciccotti raffigurante l'autunno

19 *Progetti di archeologia in Basilicata: Banzi e Tito*, a cura di Massimo Osanna - Barbara Serio supplemento II, Edipuglia 2008, pag. 51-68

20 M. Gualtieri, *La Lucania romana: cultura, società nella documentazione archeologica*, pp 14,95,96,132,138, Loffredo editore 2003

21 A. Di Noia, *Potentia. La città romana tra età repubblicana e tardo antica*, a cura del Consiglio regionale della Basilicata, 2008

22 H. Di Giuseppe, *La villa romana di S. Pietro di Tolve*, op. cit. pag.110.

23 Una testimonianza a riguardo l'attingiamo dal Giannone: "Vassi a detta terra partendosi da questa città di Napoli per due strade, cioè per l'ordinaria strada della Puglia e per quella di Salerno; per quella della Puglia vi si giunge con ogni comodo di galesso o carrozza, facendosi il solito cammino per Avellino, Ariano, Orta, Minervino, passando a guado a guado l'Ofanto, qualora si vuole, altrimenti per il ponte di Canosa, Spinazzola e Oppido. Per la strada di Salerno vassi con comodo di galesso fino ad Eboli, potendosi avanzare con lettica, o pure a cavallo per Vietri di Potenza in Oppido. La prima come che più commoda è più lunga, importando di cammino miglia 140. La seconda alquanto malagevole, ma più breve, importando miglia 95" F. Giannone, *Memorie storiche*, cit., pag 56.

24 Il toponimo "carrara" viene adoperato per indicare una strada rotabile adatta al passaggio dei carri. Sulle carte IGM del 1956 troviamo nel territorio di Genzano il toponimo "Carrera della regina", "Carrera di Forenza".

25 D. Pannelli, *Memorie bantine*, op cit, pag.34

26 R. J. Buck, *The ancient roads of eastern Lucania*-op cit.



Fig. 5 - Complesso termale della villa di S. Pietro nel territorio di Tolve

Il territorio interno della lucania montuoso, presentava grosse difficoltà, con frequenti frane, smottamenti e alluvioni nelle vallate. Sostenere una manutenzione quasi “annuale” dopo gli eventi atmosferici invernali delle strade era operazione molto impegnativa sia come lavoro che come costi, considerato che è un grosso problema addirittura per i giorni nostri. Notevoli difficoltà inoltre erano ancor più presenti nella valle Bradanica soggetta dopo le forti piogge ad allagamenti con “pericolose” colate di fango, le quali si ripresentano immancabilmente ancora adesso, “cancellando” a volte le sedi stradali. Diverse testimonianze nei secoli ci confermano che il fiume Bradano, dopo lunghe e persistenti piogge invernali in caso di pie-

na in alcuni punti spesso cambiava il suo corso facendo diventare impossibile la permanenza di una strada lungo le sue sponde.

Possiamo quindi dedurre che le principali arterie che attraversavano il comprensorio erano certo percorribili anche con mezzi su ruota, ma in determinate condizioni climatiche favorevoli e che il fondo stradale era costituito molto probabilmente da materiale brecciato, sia per una esigenza pratica di manutenzione che di economia.

La rete stradale del comprensorio era costituita da assi disposti prevalentemente in direzione Ovest-Est (collegamenti Tirreno-Adriatico) e NW-SE; in quest’ultima disposizione era allineata a Nord la via Appia, parallela per un buon tratto al torrente Basentello a confine tra la Puglia e la Lucania; parallela alla stessa, a settentrione nella valle premurgiana correva il grande tratturo di transumanza Melfi- Castellaneta, il quale si congiungeva alla via Appia presso Gravina di Puglia (erroneamente, la SS. 7 che passa da Muro L., Potenza, Tricarico da molti viene ritenuta la via Appia).

Entrambi costituivano un collegamento tra le montagne dell’appennino centro-meridionale e le pianure del Meta-pontino e della “Terra d’Otranto”, o verso i porti della Puglia meridionale. Nel Medioevo queste direttrici NW-SE avrebbero segnato un incremento della loro frequentazione per gli imbarchi dei pellegrini verso la Terra Santa e per le Crociate.

Vediamo in dettaglio le strade che interessavano il comprensorio Bradanico (v. fig. 7):

1. La strada proveniente da Avigliano – S.Nicola di Pietragalla, la quale faceva parte di un lungo percorso che dalla Campania, attraverso Buccino -Muro Lucano - Ruoti, Avigliano- Oppido, proseguiva verso la Puglia attraverso Gravina²⁷; quest’asse Tirreno-Adriatico metteva in collegamento i siti romani a partire da Volcei Buccino), Numistro (Muro L.), villa S. Giovanni di Ruoti e quindi Montrone (Oppido L.), Villa di Masseria Ciccotti, villa di S. Gilio, Egnatia sulla costa Adriatica. In una pianta del 1807 del territorio di Oppido L. la suddetta strada viene denominata “Strada di Gravina sopra il ponte”²⁸ (v. fig. 10), probabilmente identificabile con il “Ponte Sarraceno” citato in un documento del 1063 in cui si elencano e descrivono tutti i “tenimenti” della Badia di Banzi²⁹.
2. Il “Regio tratturo” Palmira (Oppido L.) - Monteserico – Canosa (questo viene contrassegnato sulla “Carta gene-

27 Questa strada per buona parte ricalcava il percorso delle mandrie di proprietà dei signori Orsini che tra il XVI e XVII sec. dalla montagna di Pisterola nel territorio di Muro L., all’approssimarsi dell’inverno venivano spostate verso Gravina di P. (cfr. L. Martuscelli, *Numistrone e Muro Lucano*, pag. 161, Napoli 1896). Dati archeologici ci confermano l’importanza dell’asse di comunicazione Ovest-Est, riscontrabile anche nell’analoga tipologia costruttiva e decorazioni musive delle ville di S. Giovanni di Ruoti, Malvaccaro di Potenza, masseria Ciccotti e S. Gilio di Oppido, e le tipologie di ceramiche molte delle quali realizzate nelle fornaci di Calle [], tra le più importanti della regione. Cfr. H. Di Giuseppe, *Bollettino storico*, cit. p.110.

28 La pianta depositata presso l’Archivio di Stato Fondo cartografico datata 1807 raffigura le sezioni del territorio di Oppido con i confini, i fiumi e le strade che si diramano dal paese verso i paesi vicini. È interessante osservare la parte est in cui è raffigurato il fiume Bradano ove erano presenti ancora zone boschive nella località “Trigneto”. Nella pianta è messo in evidenza il ponte sul fiume Bradano della strada per Gravina.

29 D. Pannelli, *Memorie bantine*, op cit, pp.34. L’autore cita un “ponterotto” sul Bradano sul “tratturello” per Gravina, facendolo coincidere con il Ponte Saraceno.

rale dei tratturi del 1904 col numero 66 - Tratturello) va in direzione Nord-N.E. verso Canusium. La strada, dopo aver attraversato Taverna Mennuni, nei pressi di Monteserico effettua una diramazione (percorso 6) che si dirige verso la Murgia, passando per il Castello di Garagnone-Castel del Monte- Corato, Ruvo di P.-costa Adriatica

3. Questa strada rappresentava un altro asse Ovest-est (Tirreno-Adriatico): proveniente dalla piana del Sele, toccava i siti di Volcei, villa di S.Venere e villa di Pietrastretta (Vetri di P.), Villa di Malvarcaro (nei pressi), Potentia, Rossano di Vaglio (nei pressi), villa di S. Pietro di Tolve, villa di S. Gilio, villa di Masseria Ciccotti- Gravina di Puglia. A Partire da Potenza, era un'importante percorso di transumanza³⁰, frequentato da transumanti provenienti dalle montagne del potentino (montagne di Sellata, Rifreddo, Li Foi,) verso



Fig. 6 - Il tratturo Palmira-Monteserico-Canosa tra Oppido e Genzano

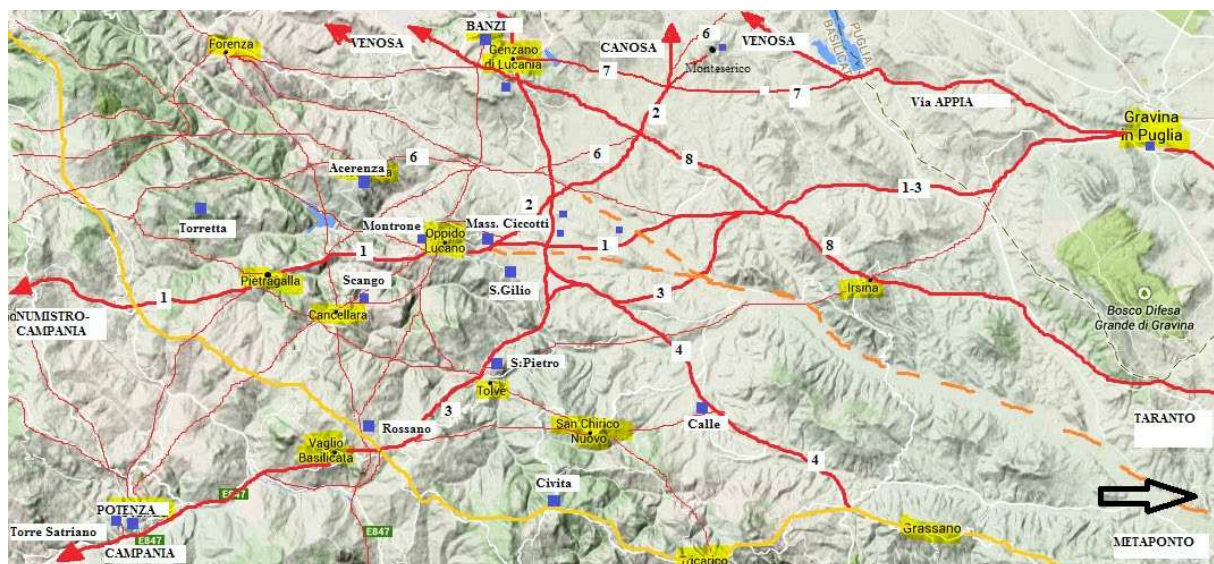


Fig. 7 - Reticolo viario tra i siti romani dell'alto Bradano. Mappa elaborata da D. Saracino

la valle bradanica, Gravina, Altamura o verso i pascoli di Banzi- Genzano (Monteserico).

Venendo da Potenza, dopo il centro abitato di Tolve la strada subisce una biforcazione: verso Est viaggia in direzione Gravina, verso Nord invece si dirige a Genzano (3A) prosegue per Bantia -Venusia o Canosa. È da sottolineare che detto tratturo mette in collegamento diretto i siti di masseria Ciccotti e S.Gilio con l'altra villa rustica romana di S. Pietro di Tolve, la quale è ubicata a sua volta nei pressi di un incrocio di antiche strade. ³¹ (contrassegnato sulla carta generale dei tratturi del 1904 "tratturo Tolve-Genzano con il n°69- tratturello. L'altro ramo per Gravina è contrassegnato col n° 71 Tolve-Gravina- Tratturello)

4. Un'altra arteria era quella che proveniva da Grottole -Grassano - Calle³²; nei pressi di Masseria Ciccotti si congiungeva al tratturo per Genzano-Banzi -Venosa, mettendo in collegamento la valle del Basento e piana

³⁰ Vedi nota 7

³¹ Da questo punto, se si prosegue verso sud, attraverso il tratturo Tolve-Trivigno- Laurenzana, proseguendo per Viggiano si arriva a *Grumentum*. È da notare l'importanza di quest'arteria (sicuramente a percorrenza pedonale) che metteva in collegamento i siti di *Grumentum*- S. Pietro (Tolve)- Mass. Ciccotti e S.Gilio-Bantia- Canusia

³² Sarà da approfondire la direttrice di questa strada, nei pressi di Calle v'è la possibilità oltre che a seguire per Grottole-metapontino, si devia per Tricarico a seguire Calciano, Garaguso, S. Mauro Forte, Craco fino ad Heraclea. Potrebbe essere uno dei collegamenti Venusia - Hera- clea.

Metapontina con L'alto Bradano e Venosa.

Tra Monteserico e "taverna Mennuni" nel territorio di Genzano di L. In questa zona, oltre a confluire le strade prima citate, si intersecano :

6. La strada Acerenza-Garagnone-Corato³³
7. La Genzano-Gravina, (proveniente a sua volta dall'Irpinia attraverso S.Fele, Forenza). Da Genzano la strada si dirige verso SE fino a Taverna Mennuni e poi continua verso Est passando a sud di Monteserico, fino a Fontana Vetere ove si innesta e si sovrappone al percorso della presunta via Appia fino a Gravina.
8. La strada da Venosa –Banzi- Irsina, o Palazzo- Irsina, da qui si prolunga per Matera o Grassano e quindi verso costa Ionica.

Altre strade verso l'interno lucano

I percorsi evidenziati sulla cartina (fig. 8) difficilmente erano percorribili con mezzi su ruote ma per buona parte erano percorsi pedonali o transitabili con animali da soma. Da un'analisi dei siti sul territorio e da una lettura della carto-



Fig. 8 - Viabilità dall'alto Bradano verso Potenza attraverso i siti romani. (elaborazione grafica di D. Saracino)

grafia sono emerse delle strade che collegavano i siti romani dell'alto Bradano con Potenza (Potentia) piana del Sele.

9. La strada da Bantia a Potentia, scendeva da Banzi verso il Bradano costeggiava lo stesso a sud di Acerenza (ricalcando qui il "tratturo dei Greci"³⁴), passava per Cancellara, S.Michele (bosco Piccolo) giungeva a Potenza Attraverso Piani del Mattino.

Dalla zona di Monteserico un ramo si dirige anch'esso verso Potenza attraverso il tratturo "Monteserico –Palmi-

³³ Così denominata sulle mappe di impianto catastali. Da una attenta lettura della cartografia si nota come questo asse provenga da Ovest, dalla Campania, e sicuramente acquista importanza nel periodo medioevale quando Acerenza rivestiva un ruolo preminente nell'area ed aveva collegamenti che si diramavano in diverse direzioni, tra cui questo rilevante che metteva in relazione castelli e luoghi fortificati in sequenza: Pescopagano-S. Fele- Castello di Armaterra (S. Ilario)-Castel Lagopesole- Castello di Montemarcone-Acerenza – Monteserico - Castello di Garagnone-Castel del Monte - costa Adriatica.

³⁴ Così denominato sulle mappe d'impianto catastali del 1911 e IGM del 1956

ra”, (fig. 7 - perc. 2) per Montrone di Oppido, innestandosi a Cancellara (Serra Carpine), nelle vicinanze dei siti romani di Scango e piani Marino di Cancellara³⁵ da noi individuati per la prima volta (fig. 8 - perc. 9).

10. Da Bantia v'era una altra strada per raggiungere Potentia; questa da Banzi verso Sud superava il Bradano e risaliva verso Montrone di Oppido, da qui scendeva nel torrente Alvo (all'incrocio con una strada che portava verso il sito di Scango –Cancellara) costeggiava il torrente Baggianello, e con una costante salita verso Sud arrivava nei pressi del sito di Rossano di Vaglio, da qui proseguiva verso Serra di Vaglio costeggiando il sito per giungere successivamente nei pressi del centro abitato di Vaglio, si dirigeva in discesa verso il Basento e quindi giungeva a Potenza.

- * Si tralascia qui di soffermarsi su un interessante asse Nord-Sud che sicuramente è stato molto frequentato quando Acerenza divenne una delle prime diocesi della Lucania. La strada, proveniente da Grumentum, metteva in collegamento centri della diocesi Acheruntina della val Camastra (Laurenzana, Anzi, Calvello), inoltre Trivigno, Brindisi, Vaglio, Cancellara verso Acerenza. Questo itinerario in base ad una lettura cartografica dei siti romani metteva in relazione: Grumentum, Anxia, Acheruntia, lambiva inoltre i siti di Scango e Piani Marino di Cancellara, proseguendo inoltre in direzione Nord per Bantia o per Venusia; ad avvalorare ciò, v'e' il fatto che parte dell'itinerario è stato in passato percorso di transumanza, inoltre lungo detto percorso troviamo un altro sito come il luogo di culto del santuario di Rossano di Vaglio.

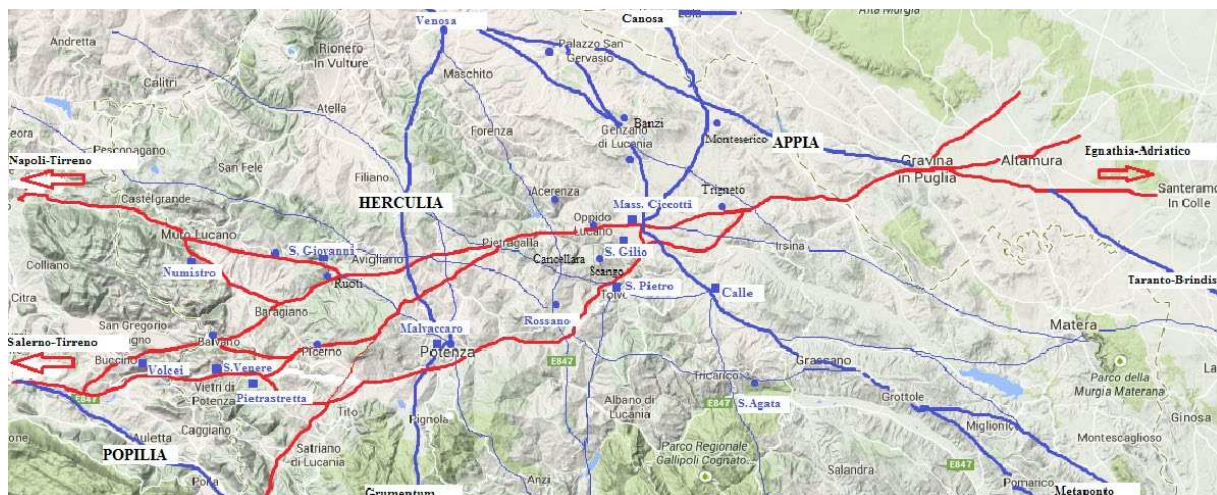


Fig. 9 - La rete stradale tra i principali siti romani della Basilicata centro-settentrionale.(elaborazione grafica di D. Saracino)

35 D. Saracino. “U’Lammard”, *l’insediamento longobardo di Cancellara*, pp 30-31, Circolo Culturale S. Spaventa Filippi, 2012. In località “Scango” e “Piani Marino” (adiacenti e collegate fra loro, disposti su alture pianeggianti, con alcune sorgenti) nel territorio di Cancellara, sono evidenti testimonianze archeologiche di età romana sono segnalate almeno due rilievi funerari con figure di età repubblicana, un capitello inserito entro la muratura della fontana di Scango, e numerosi frammenti di vasellame e laterizi in terracotta. L’area interessata è di vasta estensione, molto fertile adatta a produzioni agricole; è molto probabile la presenza di un insediamento agricolo romano, composto da ville-fattorie. In base agli ultimi rinvenimenti, pare che l’insediamento sia di Scango che di piani Marino abbiano continuato ad essere centri demici anche in epoca medioevale. Infatti a Piani Marino, è attestata la chiesetta medioevale di *S.Maria del Tufolo*, dipendente dall’abbazia di *S.Angelo di Avigliano*. Attualmente è ancora visibile il rudere, ed entro una parete di questo è collocato un rilievo funerario con figura a rilievo di età romana.

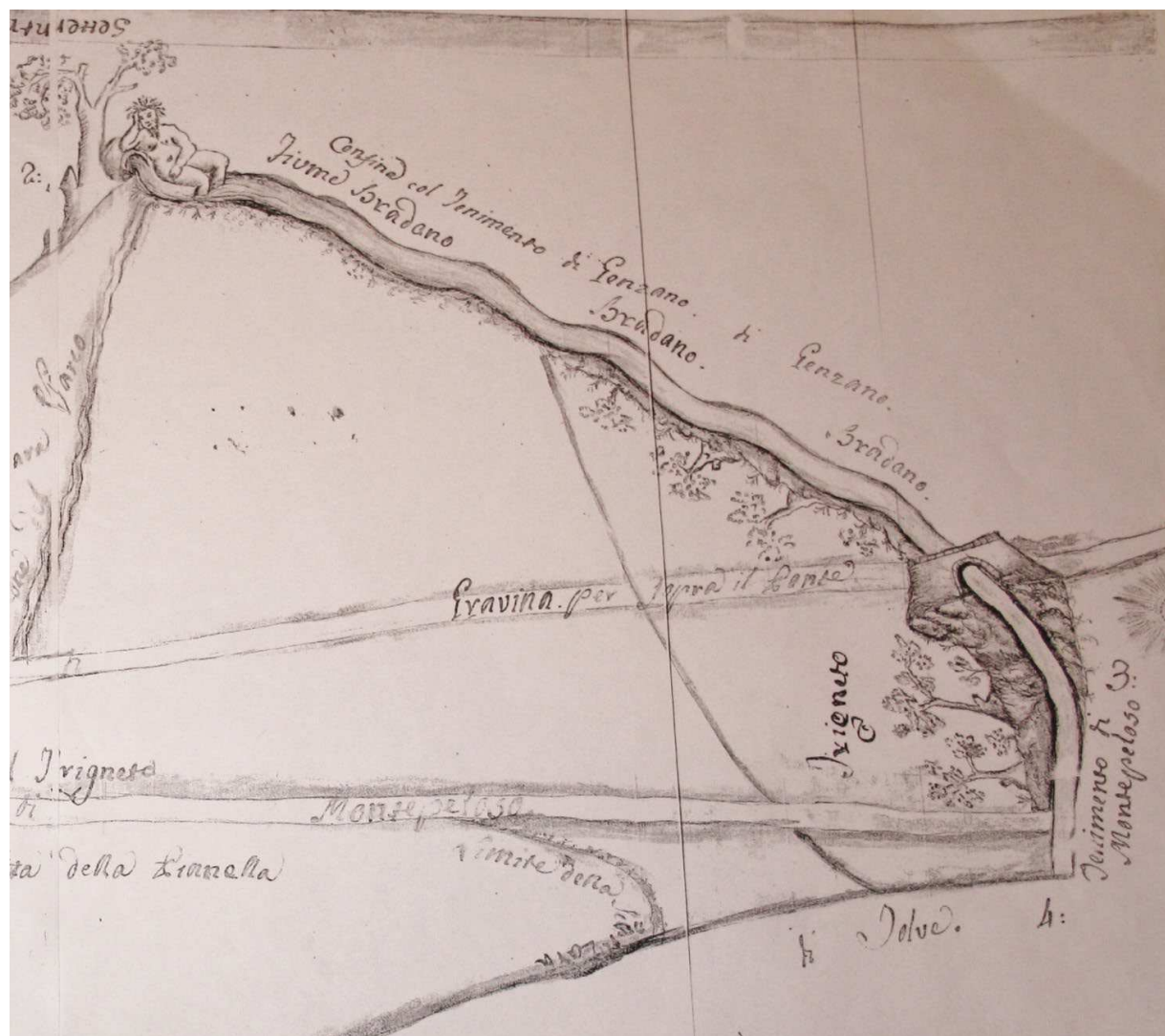


Fig. 10 - Particolare della pianta del 1807, si nota il ponte sul fiume Bradano sulla strada per Gravina



Fig. 11 - Reticolo viario tra Oppido (Palmira), Tolve e Cancellara, carte ITM del 1870-75

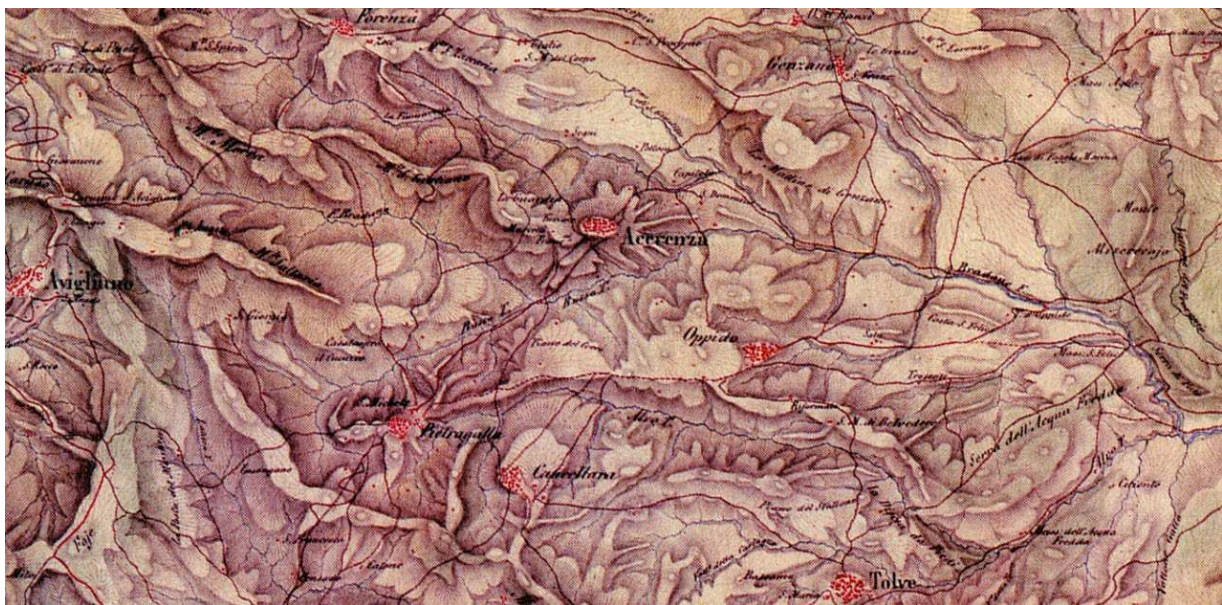


Fig. 12 - Particolare dell'area alto bradanica dalla "Carta delle province continentali del regno" redatta dagli austriaci in 76 fogli tra il 1821 ed il 1825, aggiornata fino al 1874 con le vie principali. Da *Atlante storico della Basilicata* di Ilario PRINCIPE pag. 24verso, Capone ed.1991.